

Per la paralisi imposta in aula

Demagogia dei radicali alla Camera

Domani mattina nuova riunione dell'assemblea - Pretesti di Pannella

ROMA - La Camera tornerà a riunirsi domattina per sbloccare così la paralisi imposta ai lavori dell'assemblea...

di imporre un rinvio, appunto a lunedì, della conclusione del dibattito sulla fame nel mondo...

Il via ad una nuova bordata di grossolane iniziative l'ha data... in sede di approvazione del verbale...

presidente della Camera, Nilde Iotti, che ha dato lettura dello stenografico: in esso c'è la dimostrazione che ad una (legittima) accusa di ostruzionismo...

Ma è tornato alla carica di lì a pochi istanti con un altro pretesto: la pretesa, da tutti poi respinta, che la Camera negasse l'autorizzazione alla discussione...

E in realtà la situazione è proprio questa: la Camera è di fronte ad un ormai aperto, sfacciato tentativo radicale di sfruttare a fini strumentali le norme poste dal regolamento parlamentare...

g. f. p.

Primi commenti al documento della Direzione sui temi internazionali

Interesse per l'iniziativa proposta dal PCI

Reazioni socialiste e democristiane - Le ipotesi di governo per il «dopo-Cossiga»: Signorile parla di un mini-stero-ponte - Carniti afferma che non è possibile governare senza il contributo dei maggiori partiti

ROMA - Dal primo commento diffuso appena reso noto il documento della Direzione del PCI...

giornalisti a Montecitorio. Signorile ha aggiunto ieri di vedere, in questa soluzione, il PCI e la DC sullo stesso piano...

risce in un quadro in cui tutti sono convinti che si dovrà cambiare l'attuale assetto governativo. E Carniti ha osservato: «Il precario stato dell'economia rende indispensabile il massimo consenso possibile...»

c. f.

«Caso» Giannini: Cossiga si trincerava nel silenzio

ROMA - Si attendeva una risposta di Cossiga alle molte interpellanze presentate a Montecitorio sul «caso Giannini»...

nemmeno parlato con Cossiga. Una cosa grottesca, se non fosse purtroppo un'altra spia dello sbandamento completo in cui versa il gabinetto Cossiga.

Ieri sera al TG 2 operai di Arese e Piombino

Venti minuti con Amendola

Normalmente il tempo per la rubrica - «Caro TG 2», curata da Luigi Locatelli - è di dodici minuti: ieri sera i minuti sono stati 21.

le loro se ne vanno all'estero con i loro soldi. Agnelli non ha certo paura più di tanto. Ma noi, gli operai, i lavoratori con i loro figli, le loro famiglie, restiamo qui. E a noi che preme salvare l'Italia...

Ma il dibattito sulla politica estera non esaurisce certo la complessità della vita politica e parlamentare. La intensità del calendario delle prossime settimane dice di per sé che tutti i problemi sono squadrati dinanzi alle forze politiche...

una settimana di distanza dal CC socialista (che si riunirà il 14-15-16), il vicesegretario del partito, Claudio Signorile, è intervenuto nella discussione con una serie di interviste che hanno anche il sapore di un tentativo di sondaggio, all'interno e all'esterno...

Molti altre cose sono state dette. Sulla scia di Amendola ha chiarito: «Non dico certo di abolirli, ma di ricondurre a ciò che era: uno strumento per difendere le più basse retribuzioni. Diciamo, oggi, quelle sotto le 500 mila lire. Invece è diventata un meccanismo esteso a tutti, anche a chi guadagnava milioni e milioni...»

Alla Camera non ci sarà un voto sulla politica estera

ROMA - Il dibattito di politica estera, che si svolgerà per mercoledì e giovedì alla Camera dei deputati si concluderà senza un voto. Il governo ha infatti precisato...

Giorgio Amendola ci è riuscito. «Chi ha domandato un'operato di Arese (forse del PDUP)? «Non pensi che il contrario di quanto vai sostenendo, il sindacato sia oggi troppo morbido? Se facessimo quello che dici tu ci scareremo la fosse che le nostre mani...»

E ancora, i toni saggi del patriarca: «Forse ho visto troppe catastrofi nella mia vita. Ma quella che oggi intravedo è maggiore di tutte. Penso allora a mille dollari al capitolo di spesa, ed ottenendo in vece entrate dagli evasori fiscali. Tagliare indiscriminatamente la spesa non è una via di governo...»

u. b.

Zangheri al «Resto del Carlino» Comuni con «più soldi»? L'inflazione incombe il governo non provvede

è superato il tasso del 20%, e che le prospettive di un suo contenimento per l'anno appena iniziato non sono minimamente realistiche. E' anzi possibile, vista la tempestività monetaria che infuria e considerati gli aumenti del prezzo del petrolio, che il 20% sarà quest'anno superato. Così a Comuni e Province verrà riconosciuto un aumento nominale della spesa del 13%, a cui corrispon-

le materne? Cancellare l'assistenza agli anziani? Rinnunciare alle mense per studenti e cittadini bisognosi? Nessuna di queste alternative è socialmente e umanamente accettabile. Aumentare allora le tariffe. Ma io mi chiedo: non bastano gli aumenti che sono stati decisi dal governo nei giorni scorsi e che già colpiscono duramente le famiglie? La via d'uscita è una sola: che i Comuni e le Province possano avere almeno ciò che ricevevano l'anno scorso. Se a questo modo i cittadini eviteranno un ulteriore peggioramento del loro livello di vita, e soprattutto i cittadini meno agiati, i pensionati, i giovani coppie, gli studenti, i disoccupati. Il governo dovrà trovare i mezzi necessari comprimendo altri

Il Resto del Carlino pubblica oggi la seguente lettera del sindaco di Bologna Renato Zangheri: Caro direttore, leggo in un titolo del Resto del Carlino la buona notizia che quest'anno Comuni e Province avranno più soldi. Ed è un motivo di allegria, e con me tutti gli amministratori che hanno visto in questi anni aumentare gli impegni ed i compiti degli Enti locali eletti, di fronte ad una continua diminuzione di risorse finanziarie. Ma il testo dell'articolo ci riporta con i piedi per terra. Le disposizioni del governo prevedono infatti un aumento del 20% delle somme trasferite dallo Stato ai Comuni in sostituzione dei tributi soppressi nel 1973. Questo aumento, in misura differenziale, è in realtà at-

LETTERE

all'UNITA'

Riserve chi «ha lanciato il sasso» sul tema del «lavoro a metà» Per la domenica chiede un giornale più popolare

Cara Unità,

lieto dello svilupparsi del dibattito sul ruolo e sulla qualità del lavoro faccio una precisazione. Sono colui che ha scagliato il sasso, con quella lettera che è stata firmata «Mi bastano pochi soldi ma voglio lavorare poco», reato che solo in parte rende le mie idee. Sono uno «di borgata» e ho sempre lavorato e continuerò a farlo nel futuro...

Cara Unità,

dopo Rosario Drago (21 dicembre), vorrei dire anch'io qualcosa in merito al nostro giornale. Premetto che non sono uomo di lettere, pertanto il mio linguaggio non sarà tanto ricco, quanto quello del compagno Rosario. L'Unità è un buon giornale di partito, che tratta con competenza, serietà e senso di responsabilità, i problemi politici ed economici della vita italiana. Da esso il mio lettore attento trae le direttive per la sua lotta quotidiana per il progresso.

Preciso che non sono un parassita, come qualcuno sostiene, ma un laureando in Scienze politiche che però ha «rifiutato» un lavoro impiegatizio che gli garantiva futuro e benessere per fare un corso come elettricista e che svolge nel frattempo le varie attività (pulitore, manovale ecc.) talvolta tramite l'Ufficio di collocamento ma più spesso come «lavori neri».

Ora mi voglio soffermare sull'Unità della domenica. L'Unità domenica è il giornale che dovrebbe entrare in casa di tutti i compagni e simpatizzanti, cioè di parecchie persone che, per diverse ragioni, sono poco abituate a leggere. Quindi l'Unità domenica dovrebbe essere più popolare: con molte fotografie, con un linguaggio più semplice e, in diversi aspetti, stile rotocalco (senza le bugie dei rotocalchi, naturalmente), capace di trattare importanti problemi di vita nazionale con parole comprensibili anche alle larghe masse.

E' più che mai aperta, quindi, la discussione sul dopo-Cossiga.

Con ciò non intendo che si declini l'organo del PCI a giornale pettegolo di provincia, perché è chiaro che accanto agli articoli cosiddetti facili, devono trovare posto anche gli articoli più impegnati per continuare a soddisfare le esigenze delle diverse categorie culturali di lettori.

GIOVANNI BERTOLINI (Reggio Emilia)

Nel governo a pieno titolo oppure opposizione dura

Cari compagni, nel 1915 sono entrato a far parte del Partito socialista italiano; dopo la scissione avvenuta nel '21 sono stato sbandato sino all'autunno del 1924 non sapendo a quale troncone aderire dei tre che si sono formati: infine nel 1924 mi sono iscritto al Partito comunista italiano. Ho 56 anni di militanza nel partito. Ho l'abbonamento all'Unità e seguo la politica.

Scuola: i concorsi sono per i migliori o per i più fortunati?

Credo che per il cittadino sia molto difficile comprendere quali siano le difficoltà che impediscono l'avvio di una organizzazione della scuola che permetta ai genitori, agli allievi, ai docenti di vivere serenamente questa esperienza senza i ritardi, gli scoperti e le incertezze di inizio e di fine anno che puntualmente si ripetono.

ROMANO DELL'VALLE Sezione PCI Monteverde Nuovo (Roma)

L'inizio dell'anno scolastico si presenta sempre in maniera critica perché l'organico è incompleto, per cui si cerca di colmare questa carenza con supplenti e poi con incaricati che entrano così a far parte della fascia del «precaricato». A fine anno scolastico poi è necessario il blocco degli scrutini per sollecitare il governo a mantenere i propri impegni.

Il vecchio leader socialista e quello che a Natale va al safari in Kenia

Cara Unità, quanto è cambiato il socialismo italiano (quello del PSI)? E soprattutto: quanto sono cambiati i suoi leader. Il pensiero mi è balzato alla mente in questi giorni, leggendo i giornali che commentavano la scomparsa di Pietro Nenni. Da un lato le notizie sulla biografia del grande vecchio: l'infanzia poverissima, l'orfano, il bambino rosso, l'antifascismo, l'esilio, la guerra di Spagna, la Resistenza... Dall'altro una breccia ma significativa informazione: Bettino Craxi, attuale segretario del partito, è stato colto dalla notizia in Kenia, dove si era recato per una breve vacanza natalizia a base di safari...

Vi è ormai ad ogni livello un'ampia sensibilità e un'esigenza di risolvere in modo soddisfacente le difficoltà in cui versa la scuola. Ora, il ministro, sulla base delle sue valutazioni delle esperienze passate e propone un tipo di reclutamento del personale della scuola che ci riporta pari pari al 1955; attraverso non uno, bensì un duplice concorso che dovrebbe garantire la selezione. Evidentemente non può sfuggire che così facendo si ripropongono le condizioni che hanno provocato le difficoltà di cui si parla. E inoltre è ormai assodato che gli esami di concorso non selezionano i migliori ma direi i più fortunati.

Sebastiano Di Bella (Giarre - Catania)

Si introduce inoltre un tipo di selezione «economica» poiché solamente gli aspiranti docenti delle classi più abbienti potranno aspettare fino a 27-28 anni per avere l'indipendenza economica. Sarebbe opportuno valutare la possibilità di studiare un meccanismo di reclutamento più semplice e più logico, fondato sul progressivo assorbitamento di docenti abilitati all'insegnamento dalle graduatorie provinciali. E' certo che la laurea, e quindi un anno di corso abilitante con relativo esame, ed un anno di tirocinio possono garantire la qualificazione professionale meglio di un esame di concorso che rimane sempre un qualcosa di empirico.

Il graduale passaggio: supplente-incaricato-docente di ruolo diventerebbe un processo naturale senza dare false illusioni ma creando una situazione chiara per la scuola nel suo insieme e per gli aspiranti docenti.

GUGLIELMO CUPPI Assessore di Marzabotto (Bologna)

Che male c'è se i lettori vogliono anche sapere i «pettegolezzi» del calcio?

Cara Unità, sono rimasto sconcertato dal titolo di apertura della pagina sportiva del 4 gennaio: «Beccalossi accusa Antognoni: con me si è comportato male». Segue un articolo nel quale si riportano i «pensieri» di Beccalossi. Mi sembra che in un momento come questo, con tutti i gravissimi problemi da risolvere (crisi economica, crisi iraniana, invasione dell'Afghanistan) sia semplicemente ridicolo dedicare uno spazio spropositato alle scaramucce tra calciatori. Possibile che un giornale come l'Unità sprechi una parte così cospicua del suo spazio per fesserie del genere?

Nell'ambito sportivo esistono centinaia di argomenti interessanti (e anche semplicemente curiosi, o divertenti) ben più meritevoli del dissidio Beccalossi-Antognoni. Io penso che le polemiche del mondo del calcio non vadano riportate in modo passivo e allusivo, ma trattate con senso critico, con distacco e con ironia; anche perché i lettori dell'Unità hanno bisogno, sulle pagine sportive, di sentire che il loro giornale non rinuncia a ragionare anche quando parla di argomenti più «frivoli».

GIAN PIETRO LANFRANCHI (Riccione - Forlì)

MARIO CAMPOLUNGO (Varese)